

Parla Giusva Fioravanti
«Non do spiegazioni al Pci
I legali di parte civile
sono al suo servizio»

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Straripante nella descrizione di rapine e di omicidi, di cui si gloria, il giovane Giusva Fioravanti fa scena muta quando si tratta di rispondere alle contestazioni della parte civile. Qui, improvvisamente, la sua loquacità si spegne. Lo spavaldo ragazzino tiene la bocca chiusa. Ma prima non rinuncia ad un modesto comizio anticomunista, ormai diventato di moda negli ambienti della difesa degli imputati, ma anche oltre i confini del palazzo di giustizia di Bologna.

Giusva, in sostanza, dice che non risponderà alle domande dei legali dell'accusa privata perché, dice, «non ritengo di dare spiegazioni al Pci e, per estensione, alle parti civili, che conosco assai bene». Insomma il terrorista nero, condannato all'ergastolo in primo grado per la strage del 2 agosto '80, anche se dice il contrario, ha paura. Paura di confrontarsi con chi può metterlo in serio imbarazzo.

L'avv. Paolo Trombetti, che stava per porre la prima contestazione, si rivolge alla Corte per far rilevare che egli, in questa aula di tribunale, rappresenta gli interessi delle vittime della strage e non quelli di questo o quel partito. Il Pg Franco Quadri, a sua volta, afferma che non rivolgerà domande a chi si rifiuta di confrontarsi con l'accusa. «Qui - dice - siamo tutti con una toga: i difensori e i rappresentanti della pubblica accusa e di quella privata. La toga è il simbolo dell'isolamento nostro da qualsiasi parte. Non vi può essere distinzione. Il dibattito che si tiene in questa aula si svolge con rispetto delle regole della legalità processuale e della democrazia».

Ma l'imputato non si smuove dalla propria posizione di rifiuto della libera dialettica. Per alcune ore, però, aveva risposto al presidente Pellegriannaccone, continuando a vantarsi del suo percorso di terrore criminale. Qualche esempio sui metodi. Diciamo così un po' spicci, seguiti da lui e dai suoi accoliti? Prendiamo il caso di Terza posizione, la formazione eversiva di

estrema destra di cui faceva parte anche quel Ciccio Mangiameli, che sarà assassinato dalla banda di Fioravanti. «Nel mio gruppo - dice Giusva - si era valutata la figura di Fiori e anche quella di Adinolfi. La valutazione, per più versi, era negativa. Fra l'altro stavano montando il Ciavardini contro di noi. Infine si apprestavano a cedere la direzione di Terza posizione al Mangiameli, nei confronti del quale eravamo estremamente diffidenti. Ci eravamo così proposti di affrontare seriamente l'argomento, disponibili ad ogni soluzione, compresa la eliminazione».

Il 20 settembre del 1980, difatti, Mangiameli viene ucciso. Ma sono tanti i «camerati» - soggiunge Giusva - che hanno fatto la stessa fine: Perucci, De Luca, Fizzari, Menzucchi, tanto per fare qualche nome. L'uccisione di Mangiameli, però, non è legata alla strage, secondo il terrorista nero. Il quale, a proposito della carneficina del 2 agosto, ha però non poche difficoltà a dimostrare la fondatezza dei vari spostamenti compiuti da lui e dalla moglie Francesca Mambro, anch'essa condannata all'ergastolo dai giudici del primo grado.

C'è una testimonianza in proposito, che, se vera, inchioda la coppia. È quella di Massimo Sparti, che sostiene che il 4 agosto, si recarono da lui a Roma per ottenere falsi documenti. In quella occasione, stando allo Sparti, Giusva gli avrebbe detto: «Hai visto che botto a Bologna?», precisandogli che sia lui che Francesca il 2 agosto si trovavano alla stazione di Bologna vestiti da tedeschi.

Fioravanti non nega l'incontro con Sparti, ma sostiene che sarebbe avvenuto in epoca precedente, il 3 aprile per l'esattezza. Negò la storia del botto e dice che lo Sparti era soltanto un ladro, al quale, evidentemente, non si dovrebbe prestare ascolto. Lo Sparti, però, pur sottoposto a pressione fortissime e anche a minacce, in primo grado venne a confermare l'accusa contro Giusva e Francesca, senza esitazione alcuna.

**Tre arabi filolibrici
bloccati dalla polizia
Doveva essere abbattuto
un aereo con passeggeri**

**Una telefonata minacciosa
all'ambasciata del Cairo
Stretta sorveglianza
in tutti gli aeroporti**

**Sventato a Cipro attentato
contro un jet Alitalia?**

Un commando filolibico che stava preparando un attentato contro un jet «Alitalia» a Cipro sarebbe stato catturato dalla polizia e trovato in possesso di armi e documenti. La polizia greco-cipriota di Larnaca non ha voluto né smentire né confermare la notizia che è stata pubblicata dai giornali locali. Anche a Roma l'Interpol ha risposto evasivamente alle domande dei giornalisti.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Le minacce, come si sa, erano arrivate, nei giorni scorsi, con una telefonata all'ambasciata italiana del Cairo. Una voce sconosciuta aveva annunciato, a nome dei «Comitati rivoluzionari libici» che ci sarebbero stati attentati ai «beni italiani perché il governo di Roma insisteva a non voler pagare i danni di guerra al colonnello Gheddafi».

La telefonata non pareva una delle solite giunte alle ambasciate italiane di molti paesi del Mediterraneo, nei giorni delle polemiche più furibonde fra Tripoli e Roma, ma appariva, è stato detto, «attendibile». Per questo motivo venivano avvertite le autorità italiane che disponevano subito ulteriori servizi di vigilanza presso gli eventuali «obiettivi» di un attacco terroristico libico. Per questo motivo, dunque, misure eccezionali in tutti gli aeroporti italiani, nelle stazioni ferroviarie e presso i porti. L'altro giorno, da Larnaca, a Cipro, le prime notizie che confermavano lo stato di «allerta» dei servizi di polizia. Il Sismi (il servizio di spionaggio militare) era tra l'altro venuto a sapere che negli ambienti del terrorismo interna-

zionale si parlava, in modo specifico, di un attacco ad un aereo «Alitalia».

Ieri, sempre da Cipro, un primo rapporto all'Interpol ha informato che proprio a Larnaca era stato arrestato un commando filo libico che era pronto a portare a termine un attentato contro un aereo passeggeri della compagnia di bandiera italiana. La notizia è stata pubblicata con grande rilievo dai giornali ciprioti *«Eftertrotipia»* e *«Phileletheros»* che hanno ampiamente parlato dell'arresto, da parte della polizia, di tre arabi, un siriano e due libanesi. Si tratterebbe di un gruppo che avrebbe fornito armi e documenti falsi al commando vero e proprio, già in attesa a Larnaca.

Le autorità greco-cipriote, come spesso accade nei casi di terrorismo, non hanno né smentito né confermato. I cronisti hanno comunque accettato che ieri, dopo le notizie pubblicate dai giornali, l'ambasciatore italiano Guido Rizzi Venci era stato ricevuto, per un lungo colloquio, dal ministro dell'Interno Christodoulos Veniamin. Sull'incontro, scoperto dal massimo riserbo,



Il presidente libico Moammar Gheddafi

non si è saputo nulla, ma i giornalisti hanno notato che le misure di sicurezza attuate intorno alla sede «Alitalia» di Cipro, non erano state allentate. Segno che, nonostante gli arresti, la situazione non sarebbe ancora tornata alla normalità. Il titolo pubblicato ieri da uno dei giornali greco-ciprioti parla esplicitamente dell'«Alitalia». Gli aerei della compagnia di bandiera, come si sa, sono tornati ad adottare e a ripartire da Larnaca (quattro volte alla settimana) dopo quindici anni di interruzione dei voli. I giornali hanno anche fatto i nomi degli arrestati d'ieri: Soutean Halawi (siriano) Elie Wadi el-Hayat e Klaid Karam (libanesi) spiegando anche che un secondo siriano, ritenuto il «cervello» del

gruppo di fuoco antitaliano, era invece riuscito a fuggire.

I giornali, dunque, danno per scompaginato il commando che preparava un attentato ad un jet «Alitalia», ma le autorità cipriote, appunto, non avendo allentato le misure di sicurezza, hanno fatto chiaramente capire che il pericolo di un attentato non è ancora del tutto scomparso. Anche le misure di sicurezza negli aeroporti italiani (Milano, Roma-Fiumicino, Palermo, Napoli, Bologna, Firenze e Genova) non sono rientrate e lo stato di allarme, a quanto si è potuto sapere, non ha subito variazioni. Una spiegazione c'è: i commandi terroristici sono composti, di solito, da due o tre gruppi diversi. In questo modo, se uno dei gruppi ve-

ne scoperto dalla polizia, gli altri possono proseguire nell'azione. Anche la spiegazione della scelta di Cipro come base operativa verso l'Italia risponde ad una precisa serie di considerazioni «strategiche». Le coste libanesi sono a poche ore di viaggio dall'isola e a Beirut in particolare è facilissimo rifornirsi di armi, esplosivo e persino missili. In Libano, inoltre, si trovano già, da anni, alcuni gruppi terroristici di diversi paesi tra i quali, a quanto si dice, alcuni di provenienza libica. L'aeroporto di Larnaca a Cipro è inoltre in comunicazione diretta con gli approdi dei traghetti che arrivano proprio dalla martoriata Beirut. Lo scorso maggio, due missili furono scoperti proprio vicino alle piste dell'aeroporto internazionale. Sei libanesi, subito catturati, confessarono alla polizia che intendevano abbattere con i missili un elicottero sul quale doveva arrivare il leader cristiano generale Michel Aoun. Ecco perché, ieri, pattuglie di polizia e di soldati hanno a lungo controllato le zone intorno all'aeroporto di Larnaca e, con particolare attenzione, i bagagli di coloro che giungevano con i traghetti dal Libano.

Una serie di rapporti della polizia cipriota sarebbero, tra l'altro, già arrivati - a quanto pare - sul tavolo del dirigente della sezione italiana dell'Interpol dott. Simone rientrato, nei giorni scorsi, da una difficile missione in Libia dopo l'assassinio del tecnico italiano Roberto Ceccato. Anche il ministro degli Esteri è già stato informato degli ultimi sviluppi della situazione.

**Oggi beatificata
Agnese di Boemia
In Vaticano
8.000
cecoslovacchi**



Maxipellegrinaggio dalla Cecoslovacchia per la canonizzazione di Agnese di Boemia: saranno oltre ottomila i fedeli, guidati dal loro primate, arcivescovo di Praga card. Frantisek Tomasek, che parteciperanno in Vaticano alla cerimonia che sarà celebrata da Giovanni Paolo II (nella foto). Si tratta del più imponente pellegrinaggio di cattolici cecoslovacchi dalla fine della guerra ad oggi. Lo ha sottolineato, in una intervista alla «Radio vaticana», il portavoce del card. Tomasek, mons. Jan Matejka, il quale ha ammesso che alla Chiesa cecoslovacca «mancava l'esperienza nell'organizzare un pellegrinaggio collettivo di tali dimensioni».

**Esplode
bomba di gas
Un morto
e quattro feriti**

Un morto e quattro persone sono rimaste ferite in modo grave in seguito ad un'esplosione di una bomba di gas difettosa ieri pomeriggio a Figino Sereza nei pressi di Camù (Como) all'interno della ditta «Stanley Works». La vittima è il direttore di produzione Ferdinando Amari, di 43 anni, di Lissone. Sono rimasti feriti Flavio Zuccato, 47 anni, di Gussano, operaio della «Termoidraulica», impresa che stava eseguendo dei lavori di manutenzione, Sergio Orsenigo, 36 anni, canturino, dipendente della «Stanley Works», Maurizio Frate, 14 anni, di Gussano e la moglie del custode Angela La Ruffa, 30 anni. Erano in corso dei lavori di manutenzione dell'impianto di riscaldamento che da qualche tempo risultava difettoso.

**Torino, la polizia
carica un corteo
contro la nuova
legge sulla droga**

Nella tarda mattinata di ieri la polizia ha caricato un corteo di giovani lavoratori e studenti che manifestavano contro la nuova legge Jervolino-Vassalli sulle tossicodipendenze. Uno studente di 17 anni, Danilo Biondi, è stato ricoverato in osservazione all'ospedale Mauriziano, con una prognosi di sette giorni per «trauma cranico». Nei tafferugli provocati dalla carica della polizia, sono rimasti contusi anche quattro agenti, medicali in ospedale ma subito dimessi. Il grave episodio di provocazione e di repressione poliziesca è avvenuto verso le 11,30, davanti a «Palazzo Nuovo», sede universitaria delle facoltà umanistiche, dove era giunto un corteo di circa 100/150 manifestanti, che, dopo aver percorso alcune vie cittadine, era giunto di fronte all'università per concludere la pacifica manifestazione, debitamente autorizzata, con una assemblea all'interno del palazzo.

**Roma e Milano
da martedì
in teleselezione
con l'Urss**

In attuazione dei programmi di sviluppo della teleselezione da utente per il servizio telefonico automatico internazionale, eseguiti in collaborazione con la concessionaria Sip, l'azienda di Stato per i servizi telefonici comunica che a partire dalle ore 0 di martedì 14 novembre gli utenti dei distretti di Roma e di Milano saranno allacciati in teleselezione con l'Urss.

GIUSEPPE VITTORI

L'ORÉAL PARIS

DA STUDIO LINE,
LA GAMMA PIU' COMPLETA
ALL'AVANGUARDIA
NELLO STYLING...

**IPERNUOVI,
IPERFORTI.**

STUDIO LINE

STUDIO LINE

STUDIO LINE

IL NUOVO GEL IPERFORTE ED IL
NUOVO SPRAY IPERFISSANTE.

DA STUDIO LINE, UN GEL ED
UNO SPRAY PER IPERCREARE ED
IPERFISSARE IL LOOK DEGLI ANNI
NOVANTA, COME VUOI TU.

SCOLPISCI I TUOI CAPELLI
COME VUOI TU.

STUDIO LINE